



Carenze attuali e soluzioni future nei meccanismi per la cooperazione digitale

Laura Abba

La pubblicazione della *Road map for digital cooperation* del Segretario Generale delle Nazioni Unite rappresenta una tappa fondamentale, frutto del lavoro realizzato congiuntamente dalle numerose organizzazioni che operano nell'ecosistema Internet e che da anni sono impegnate in una complessa attività di ridefinizione dei sistemi esistenti in materia di cooperazione digitale. Anche alla luce degli effetti provocati dalla pandemia Covid-19, vengono evidenziate, in termini di criticità, le lacune e le sfide urgenti che si manifestano nell'ambito della governance globale della Rete, per poi definire, in una prospettiva costruttiva e propositiva da realizzare nell'immediato futuro, le azioni necessarie a rafforzare la cooperazione digitale globale proponendo l'opportunità di valorizzare le dinamiche partecipative dell'Internet Governance Forum, all'insegna di una maggiore comunicazione, collaborazione e interazione tra gli *stakeholder*. Rispetto al passato, quando il World Summit on Information Society, WSIS, era l'unico meccanismo intergovernativo che si occupava di questioni politiche pubbliche legate a Internet, oggi esistono, come rilevante inedita novità, diversi meccanismi di negoziazione "para-istituzionali" anche di tipo informale dentro e fuori il sistema delle Nazioni Unite. In tale mutato scenario, prendendo atto della centralità che Internet assume nel panorama internazionale, si rende necessario definire un approccio concreto di sinergica cooperazione internazionale per risolvere in modo efficace le questioni riguardanti la digital governance, superando l'attuale fase di stallo che impedisce la possibilità di rivitalizzare i processi attualmente esistenti.

Connettività globale – Beni pubblici digitali – Inclusioni digitali – Cultura digitale – Diritti umani nell'era digitale – Intelligenza artificiale – Fiducia e sicurezza digitale – Governance digitale

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. Roadmap delle Nazioni Unite sulla cooperazione digitale – 3. Costruire un'architettura più efficace per la governance digitale – 4. Considerazioni conclusive.

1. Introduzione

Il presente contributo mira ad approfondire le prospettive evolutive della cooperazione digitale¹ configurabile a livello internazionale, alla luce di quanto recentemente tracciato nella *Road map for digital cooperation*², report del maggio 2020, diffuso dal Segretario Generale dall'ONU, António Guterres, come ultima ulteriore tappa attuativa del percorso di compartecipazione globale costruito nell'ambito delle svariate iniziative predisposte nel corso del tempo a presidio della gestione coordinata della Rete

con l'intento di rafforzare l'approccio inclusivo, trasparente, aperto e paritario (riconducibile al modello *multi-stakeholder*) nella governance di Internet³, dando continuità progettuale alla visione operativa, risalente ai primi anni del nuovo Millennio, formalizzata in occasione del *World Summit on the Information Society* (WSIS)⁴.

Poiché nell'ultimo decennio le tecnologie hanno determinato cambiamenti radicali per la società nel suo complesso, generando non solo vantaggi ma anche inediti problemi per l'ecosistema digitale, la necessità di migliorare la cooperazione digitale globale

L. Abba è Dirigente tecnologo presso l'Istituto di informatica e telematica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IIT-CNR); è membro del consiglio scientifico della Rivista. Articolo non sottoposto a referaggio.



si manifesta come esigenza prioritaria sia in funzione dello sviluppo efficace dei processi di funzionamento tecnico su cui si fonda l'infrastruttura tecnica di Rete, ma soprattutto per assicurare agli utenti la fruizione generale e consapevole dei benefici offerti dalla Rete in grado di offrire opportunità di crescita economica e di benessere sociale senza precedenti, a condizione che siano predisposti meccanismi co-decisionali uniformi e omogenei finalizzati alla promozione globale della cultura digitale.

In controtendenza rispetto agli attuali sforzi di cooperazione digitale limitati al livello locale, nazionale e regionale⁵, l'interdipendenza tecnologica transnazionale richiede di intervenire su scala globale, come sfida urgente estremamente difficile da affrontare per ottenere risultati concreti e tangibili, a maggior ragione in un momento storico in cui, l'emergenza sanitaria "Covid-19" ha ridotto le occasioni di collaborazione disincentivando le relative – sia pure precarie – dinamiche interattive e partecipative.

In tale prospettiva, la Roadmap indica la strada per soddisfare i bisogni emersi con forza negli ultimi anni identificabili secondo le seguenti linee di intervento⁶:

- aggiornare la definizione di Internet Governance dal WSIS Tunis Agenda⁷ (2005);
- aiutare i nuovi attori, la politica e le istituzioni a capire la natura e la complessità delle questioni in gioco;
- creare nuovi meccanismi di cooperazione digitale partendo dagli esempi di successo del mondo tecnico della rete⁸.

Rispetto alla "storica" istituzione dell'*Internet Governance Forum* (IGF)⁹ come peculiare processo partecipativo soggetto a revisione periodica¹⁰, la costante evoluzione della Rete sembra giustificare una profonda ridefinizione dei principi fondanti il governo di Internet, senza però disperdere il consistente patrimonio "valoriale" di esperienze e buone pratiche raccolte. Occorre dunque stimolare una riflessione attenta e particolareggiata sulle attuali criticità esistenti auspicandone il relativo superamento anche in funzione del necessario potenziamento degli assetti da migliorare in una logica sostanziale di fattivo "restyling" dei processi attuali ben oltre la mera apparenza di formali correttivi.

Solo così sarà possibile rivitalizzare lo stato attuale di precaria stabilità dell'ecosistema della Rete progressivamente erosa dal sempre più evidente primato egemonico degli interessi economici di cui sono portatori le grandi multinazionali del settore digitale, al punto da indebolire il "peso" dei governi nazionali e delle organizzazioni internazionali, rendendo altre-

si pressoché marginale il ruolo decisivo della società civile¹¹.

Prendendo atto di un progresso evolutivo lento e difficile da realizzare, alla ricerca di un'alternativa concreta configurabile nell'ambito della cooperazione digitale globale, La Roadmap delle Nazioni Unite offre l'opportunità di contrastare i processi centrifughi e di promuovere un "approccio olistico"¹² ispirato ad una visione di Internet come una rete decentralizzata di reti, in grado di collegare tutti e tutto ovunque, nonché aperta alla generale comunità di *stakeholder* interessati¹³.

2. Roadmap delle Nazioni Unite sulla cooperazione digitale: sfide, obiettivi e prospettive del futuro digitale a livello globale

La *Roadmap for Digital Cooperation* è il documento pubblicato nel 2020 dalle Nazioni Unite con l'intento di formalizzare una serie di raccomandazioni rivolte alla comunità internazionale per garantire che tutte le persone siano connesse, rispettate e protette nell'era digitale secondo omogenei standard di tutela definiti a livello globale.

Prendendo atto dell'importanza centrale delle tecnologie nel panorama mondiale¹⁴, la Roadmap delinea una visione digitale all'avanguardia da attuare mediante l'implementazione di specifiche azioni in grado di assicurare lo sfruttamento dei benefici offerti dalle ICT, riducendo al minimo i potenziali pericoli in danno degli utenti di fronte a questioni sempre più complesse come l'intelligenza artificiale, la protezione dei dati, la sorveglianza, la privacy, l'ecosistema di Internet, il regime di responsabilità online e la sicurezza che richiedono uno sforzo multilaterale teso a migliorare la cooperazione digitale sotto l'egida delle Nazioni Unite per rendere la relativa governance una priorità globale.

La Roadmap è il risultato di un intenso lavoro a cura dell'*High-level Panel on Digital Cooperation* (UN-HLPDC)¹⁵ istituito dal Segretario generale delle Nazioni Unite nel luglio 2018¹⁶ per rafforzare la cooperazione sinergica tra le parti interessate che operano nel settore digitale secondo il tradizionale approccio *multi-stakeholder*, sensibilizzando l'opinione pubblica sull'impatto pervasivo delle tecnologie digitali nella società e nell'economia verso un futuro digitale sicuro e inclusivo per tutti a presidio dei diritti umani. In tal senso, Vinton Cerf, uno dei padri di Internet e co-inventore dei protocolli Tcp/Ip, fu da subito entusiasta dell'iniziativa del Segretario Generale dall'ONU, sin dalla denominazione attribuita al



Panel, che non contiene più la parola “Internet” ma “Digital” chiarendo una volta per tutte che il settore digitale è estremamente più ampio del concetto specifico della Rete. Una scelta felice - anche per Fadi Chehadé, Presidente di ICANN¹⁷ dal 2012 al 2016 - che coincide con un momento cruciale di sfiducia da parte dei cittadini, degli operatori tecnologici e della società civile, da cui discende l’esigenza di elaborare nuovi meccanismi di cooperazione¹⁸.

Il citato gruppo di esperti incaricati di elaborare un insieme di linee guida sull’uso ottimizzato delle tecnologie come fattore trainante dell’innovazione in grado di accelerare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’*Agenda 2030*, ha pubblicato nel 2019 il rapporto finale *The Age of Digital Interdependence*¹⁹, ove sono individuate cinque raccomandazioni generali²⁰ funzionali ad affrontare le sfide legate alla trasformazione digitale della società nel suo complesso, che richiedono un deciso cambio di paradigma nella gestione dei processi di innovazione tecnologica per promuovere efficaci condizioni di crescita economica e benessere collettivo:

1. Costruire un’economia e una società digitali inclusive;
2. Sviluppare la capacità umana e istituzionale;
3. Proteggere i diritti umani e la capacità di agire intenzionalmente nel contesto sociale;
4. Promuovere la fiducia digitale, la sicurezza e la stabilità;
5. Promuovere la cooperazione digitale globale.

In particolare, si sollecita la creazione di un ecosistema digitale inclusivo fondato su fiducia, sicurezza e stabilità, ove sia diffusamente disponibile l’accesso universale alla Rete in grado di favorire l’uso consapevole delle tecnologie rispetto al preoccupante scenario di ritardo infrastrutturale e cognitivo che impedisce ad una percentuale significativa della popolazione mondiale la possibilità di fruire dei vantaggi offerte dal digitale in mancanza di adeguati standard di connettività a banda larga ultraveloce nell’ambito di uno scenario ulteriormente aggravato dal persistente deficit di competenze con gravi ricadute sulla tutela dei diritti umani fondamentali esposti a sistemi di sorveglianza da parte di sempre più sofisticati algoritmi²¹.

In tale prospettiva, preso atto dell’esigenza di rendere l’Internet Governance Forum più reattivo e pertinente alle problematiche rilevate secondo un modello di architettura decisionale dotata di poteri vincolanti per definire questioni urgenti di politica strategica sul futuro della Rete, garantendo risultati concreti riscontrabili nel perseguimento di tali finalità, viene auspicata la necessità di valorizzare un nuovo modello di cooperazione digitale globale

come imprescindibile strumento di dialogo partecipativo che consenta di facilitare la definizione di una visione condivisa a livello internazionale secondo principi, valori e obiettivi da perseguire mediante lo sforzo congiunto di governi, società civile, settore privato e accademico²².

Sulla base delle raccomandazioni formulate dall’High-level Panel on Digital Cooperation, tenuto conto degli ulteriori contributi pervenuti nel tempo²³, il Segretario generale delle Nazioni Unite, con il supporto dell’*Office of the Envoy on Technology*, ha pubblicato una tabella di marcia per la cooperazione digitale che delinea il percorso con cui la comunità internazionale può sfruttare al meglio le opportunità offerte dalle tecnologie digitali secondo l’individuazione di otto azioni chiave²⁴.

2.1. La connettività globale

In particolare, come primo obiettivo prioritario il documento sottolinea la rilevanza della “connettività globale” considerata presupposto indispensabile di partecipazione inclusiva nella società digitale. A fronte, infatti, di un teorico 93% di penetrazione complessiva della banda larga mobile, solo il 53,6% della popolazione mondiale usa Internet, mentre circa 3,6 miliardi di persone risultano senza accesso alla Rete, soprattutto nel contesto dei paesi meno sviluppati a reddito medio basso. Tale scenario risulta nondimeno aggravato dalla carenza di competenze digitali minime attestate al 19% del totale con conseguente incremento del divario digitale.

Un ulteriore fattore limitante della copertura tecnologica infrastrutturale è identificabile nell’eccessiva onerosità, in termini di costi, dei sistemi di installazione di connessioni a banda larga. Le condizioni di mercato invero tendono a disincentivare i fornitori ad effettuare investimenti improduttivi e poco profittevoli sul piano del rendimento economico-aziendale rispetto al costo dei servizi offerti agli utenti mediamente superiore al 20% del reddito nazionale lordo mensile pro capite²⁵.

2.2. I beni pubblici digitali

Superando l’attuale impostazione regolatoria tradizionalmente concepita a protezione rafforzata dei modelli di copyright secondo un approccio proprietario privato che ha determinato la rapida concentrazione di poteri monopolistici e oligopolistici con conseguente contrazione delle dinamiche concorrenziali dei mercati, costituisce un’ulteriore azione chiave evidenziata dal Report l’esigenza di qualificare universalmente come “beni pubblici digitali” i software open source, gli Opendata e i modelli di IA con



standard aperti a beneficio di tutta la comunità internazionale. L'obiettivo è favorire il pieno potenziale delle tecnologie così sfruttando equamente la ricchezza del digitale secondo parametri concreti di sviluppo sostenibile conformi ai principi fondanti la nascita di Internet come sistema sperimentale di condivisione delle risorse gestito in modo aperto, inclusivo, sicuro e trasparente.

2.3. L'inclusione digitale

Anche l'esigenza di garantire la "inclusione digitale" rientra tra le finalità di cooperazione internazionale perseguite dalle Nazioni Unite mediante l'elaborazione di efficaci politiche pubbliche da realizzare a fronte di una diffusione disomogenea delle tecnologie che provoca gravi forme di disuguaglianze sociali, culturali ed economiche nell'ambito di un crescente divario digitale esistente soprattutto a discapito dei soggetti più vulnerabili esclusi dalla possibilità di fruire delle tecnologie (migranti, rifugiati, anziani, giovani, persone con disabilità, soggetti residenti in aree rurali) con implicazioni negative di criticità destinate ad aumentare nel corso del tempo al punto da giustificare un maggiore sostegno economico in favore dei paesi in via di sviluppo per recuperare il ritardo riscontrato.

2.4. La cultura digitale

L'inclusione digitale, come rilevante fattore di uguaglianza sociale, si pone in stretta correlazione all'azione chiave definita in materia di "cultura digitale" che mira al potenziamento delle competenze ICT al fine di favorire l'uso consapevole delle tecnologie, garantendo la sicurezza e la protezione degli utenti in grado di acquisire skills professionali aggiornati e conformi alle nuove esigenze del mercato del lavoro ove si prevede nell'imminente futuro la creazione di nuove opportunità occupazionali basate sul possesso di abilità digitali qualificate²⁶.

2.5. I diritti umani nell'era digitale

Considerando Internet alla stregua di uno spazio sicuro per la condivisione delle informazioni, garantire la protezione dei "diritti umani digitali" rappresenta un'ulteriore complessa sfida globale resa necessaria dall'esigenza di ridurre i pericoli configurabili online a discapito degli utenti esposti – spesso inconsapevolmente – al rischio di censure, manipolazioni e sorveglianze repressive tali da richiedere la generale revisione delle normative vigenti per colmare le lacune legislative sempre più inadeguate a disciplinare lo spazio virtuale della Rete, con particolarmente

te riferimento alla materia della protezione dei dati personali secondo il rispetto cogente di principi regolatori omogenei affidati al controllo giurisdizionale di autorità indipendenti legittimate ad operare a livello globale anche al fine di contrastare lo strapotere delle grandi imprese multinazionali che operano nel settore "high-tech".

2.6. L'Intelligenza artificiale

Poiché l'intelligenza artificiale, come tecnologia emergente sempre più diffusa, può fornire enormi vantaggi alla società, alle imprese e alle persone, si rendono necessari maggiori sforzi *multi-stakeholder* in sede di cooperazione globale nel settore "IA" per contribuire a implementarne lo sviluppo affidabile, sicuro e sostenibile, prevenendo al contempo gli usi illeciti e pericolosi in grado di compromettere la pace mondiale a causa di applicazioni letali che, senza peraltro l'intervento umano, possono prendere decisioni in auto-apprendimento con incerte e discriminatorie implicazioni sulla vita delle persone, a maggior ragione in mancanza di un coordinamento sistemico che consenta di sfruttare adeguatamente il potenziale dell'IA mitigandone i rischi a discapito degli individui.

2.7. La fiducia e la sicurezza digitale

Promuovere la "fiducia e la sicurezza digitale" nell'ambito di un dialogo inclusivo globale rientra parimenti tra gli obiettivi prioritari delle Nazioni Unite per ridurre i rischi di vulnerabilità e orientare l'uso delle tecnologie verso il bene comune come indispensabile condizione per la crescita equa e sostenibile della società e dell'economia a fronte di un crescente aumento di frequenti attacchi informatici e campagne di disinformazione online in grado di minare il funzionamento di servizi pubblici erogati alla collettività, sul presupposto che oggi le tecnologie digitali sono alla base di infrastrutture fondamentali.

2.8. La governance digitale

In tale prospettiva, prendendo atto della valenza ancora troppo marginale delle questioni relative all'impatto pervasivo delle tecnologie nell'agenda politica spesso frammentata nell'ambito di svariate lacune degli attuali assetti operativi su cui si fonda il governo della Rete, viene evidenziata la necessità di rafforzare il modello di "cooperazione digitale" migliorandone l'architettura co-decisionale aperta a discussioni globali e inclusivi e, ben oltre le dinamiche dell'attuale approccio consultivo *multi-stakeholder*, mediante la creazione di un organismo dotato di mag-



giore responsabilizzazione che affronti questioni urgenti con poteri efficaci in grado di incidere sull'adozione di politiche pubbliche destinate ad orientare il futuro ecosistema di Internet.

3. Costruire un'architettura più efficace per la governance digitale

Di fronte al mutato scenario virtuale caratterizzante un insidioso ambiente digitale all'insegna del dilagante "lato oscuro" della Rete, il ruolo delle Nazioni Unite sta progressivamente cambiando verso inedite prospettive di maggiore "protagonismo" attivo alla ricerca di soluzioni operative in grado di superare le criticità riscontrate rispetto all'originaria genesi della governance di Internet, con l'intento di rafforzare la partecipazione di tutti gli *stakeholders* anche mediante una chiara definizione di ruoli e di responsabilità per garantire l'effettiva rappresentatività di tutta la comunità della Rete.

In particolare, lo studio del UN-HLPDC indica le funzioni²⁷ che ogni futura architettura di cooperazione potrebbe svolgere secondo l'enunciazione di una serie di principi²⁸ alla base di un efficiente meccanismo di governance digitale per superare sei lacune principali:

- a) la tecnologia digitale e le questioni di cooperazione digitale rimangono relativamente poco presenti in molte agende politiche nazionali, regionali e globali;
- b) vi è una scarsa inclusività dei paesi piccoli in via di sviluppo, delle comunità indigene, delle donne, dei giovani e degli anziani e delle persone con disabilità;
- c) il gran numero di meccanismi che coprono le questioni di politica digitale ha reso l'attuale architettura della cooperazione digitale molto complessa e non particolarmente efficace;
- d) le politiche vengono ancora prevalentemente elaborate dalle istituzioni nell'ambito di processi decisionali separati con una frammentazione delle strategie aggravata dalla mancanza di comunicazione tra i diversi organismi incompatibile con la configurazione interconnessa della Rete;
- e) la mancanza di dati affidabili sull'ecosistema digitale, come fattore indispensabile per realizzare statistiche su cui basare interventi politici pratici;
- f) l'assenza di fiducia e collaborazione tra governi, società civile e settore privato, che provoca scarsa comprensione e consapevolezza sulle potenzialità offerte dalle tecnologie.

A fronte di tali sfide, si delineano come utili soluzioni tre possibili alternative²⁹:

1. Internet Governance Forum Plus;

2. Distributed Co-Governance Architecture;
3. Digital Commons Architecture.

Il primo propone di implementare l'IGF *multi-stakeholder*. Il secondo identifica un'architettura distribuita che si basa su meccanismi esistenti. Il terzo prevede un approccio "comune" con un coordinamento leggero da parte dell'ONU.

Sebbene nelle soluzioni previste sussistano al contempo benefici e svantaggi³⁰, è possibile individuare, come elemento positivo comune, l'esigenza prioritaria di valorizzare lo strumento delle consultazioni pubbliche aperte a tutti nell'ottica di favorire il massimo coinvolgimento delle parti.

In particolare il Segretario dell'ONU raccomanda di estendere e trasformare l'Internet Governance Forum (IGF) in un "IGF plus" dotandolo di poteri incisivi, per affrontare le questioni urgenti, coordinare le azioni di follow-up delle discussioni che emergono e condividere con maggiore autorevolezza le proprie raccomandazioni alla pluralità degli attori che operano nel settore sulla base di un'agenda più mirata e limitata alla definizione di specifiche questioni politiche strategiche, che siano di immediato interesse a livello governativo e parlamentare in modo da assicurare risultati più fattibili³¹.

La necessità di realizzare un sostanziale rafforzamento del Forum ha origine nelle diverse discussioni politiche e accademiche³² emerse nell'ultimo decennio che ne criticavano la scarsa apertura come fattore limitante l'efficacia del dialogo fra le parti interessate, con la conseguenza di frenare gli obiettivi perseguiti secondo le raccomandazioni previste dall'agenda di Tunisi³³: emblematico, al riguardo, il paragrafo 73, che sollecitava l'attivazione di canali di collaborazione tra l'IGF e altri meccanismi di governance del settore pubblico, del settore privato e *multi-stakeholder* per la definizione congiunta e condivisa di questioni e funzioni legate a Internet, al punto da ipotizzare la possibilità di modificare l'Internet Governance Forum (IGF) in un processo di natura decisionale, con la creazione del nuovo organismo – il Multi-Stakeholder High-Level Body (MHLB) – e l'introduzione di un percorso di dialogo intergovernativo e parlamentare secondo un approccio *multi-stakeholder* in grado di aprire la strada a risultati più concreti e tangibili.

Prima di intraprendere qualsiasi azione verso una nuova struttura dell'IGF, l'autorevole CGI.br³⁴ sostiene che sia necessario eseguire un'analisi più approfondita che possa identificare meglio le lacune attuali così come le attività e le azioni da implementare anche in funzione della creazione di nuove strutture adeguate a fornire soluzioni ai problemi esistenti, per poi ridefinire il mandato di IGF e trasformarlo



in un meccanismo di cooperazione digitale permanente, più orientato ai risultati, e dotato di supporto istituzionale, finanziamenti e personale per essere al passo con le attuali tendenze e problematiche di Internet. Alla luce di tali esigenze, viene rilevata come principale criticità la mancanza di informazioni più dettagliate e di collegamenti tra i problemi esistenti e le potenziali soluzioni che le nuove strutture proposte potrebbero concretamente assicurare³⁵.

In tale prospettiva, emerge la necessità di predisporre più efficaci meccanismi di negoziazione intergovernativa funzionali all'elaborazione di principi condivisi. Malgrado tali esigenze, si registra nella prassi una crescente divergenza di orientamenti governativi a presidio di interessi "particolari" che compromettono la stabilità sicura ed affidabile di Internet a causa di un'eccessiva frammentazione di interventi politici non sempre del tutto orientati a stimolare l'apertura accessibile e inclusiva della Rete.

Si assiste ad un progressivo indebolimento della democrazia rappresentativa esposta al pericolo del cd. "autoritarismo digitale"³⁶ che trova terreno fertile in nome della necessità di salvaguardare la sicurezza nazionale di fronte al rischio di una possibile "cyberguerra" che giustifica l'adozione di sofisticati sistemi automatizzati di sorveglianza anche a costo di ridurre la libertà di Internet, reprimendo qualsivoglia critica di dissenso mediante strumenti preventivi di "filtro" e censura. Emblematico, al riguardo, il cd. "Great Firewall"³⁷ cinese in grado di attuare strategie massive di sorveglianza generale.

Per assicurare la tutela della sicurezza nazionale, è stato realizzato un inedito modello di comonitoraggio multipartecipato attuato mediante una radicata struttura burocratica governativa affiancata da aziende specializzate nel controllo delle informazioni con l'ulteriore supporto di volontari reclutati per monitorare le conversazioni da censurare³⁸.

In questo senso, la Roadmap, cogliendo la principale criticità dell'attuale ecosistema di Internet, ne traccia l'evoluzione del futuro assetto verso processi concreti di multilateralismo cooperativo, sebbene senza il raggiungimento di un consenso unanime a livello globale, c'è il rischio che i governi nazionali continueranno a muoversi in ordine sparso nello sviluppo disomogeneo di politiche innovative, con il risultato di vanificare la possibilità di dare un'organica visione sistematica al settore che solo la creazione di un'unitaria cabina di regia condivisa dalla comunità internazionale è in grado di assicurare.

Per quanto riguarda "le preoccupazioni che queste proposte possano essere considerate andare oltre la struttura di governance e i mandati originali dell'IGF", riteniamo che andare oltre il mandato e la

struttura originali non sia necessariamente un problema, dato che lo sviluppo della tecnologia e della società sono imperativi per la revisione e l'evoluzione dei modelli di governance. Questa evoluzione è in realtà in linea con il paragrafo 73b dell'Agenda di Tunisi, che sottopone la struttura dell'IGF a una revisione periodica. Se è stato identificato che alcuni quadri sono obsoleti o in attesa di miglioramenti, la questione deve essere presa in considerazione, in modo da esaminarla attentamente e apportare i miglioramenti adeguati al modello. Più specificamente, è giusto e ragionevole considerare una modifica del mandato dell'IGF, o anche un'implementazione più esplicita delle pratiche già previste dall'agenda di Tunisi. In particolare, il mandato dell'IGF indica già che potrebbe fare raccomandazioni, se del caso, ma questo non è mai stato messo in pratica, soprattutto per una mancanza di interesse di alcuni gruppi di interesse. In ogni caso, l'ONU dovrà modificare il linguaggio del mandato dell'IGF, in modo da accogliere i ruoli previsti per tutte le strutture che confluiscono nel modello IGF Plus: l'acceleratore di cooperazione, l'incubatore di politiche, l'osservatorio e l'help desk.

Poiché «Internet [...] sta realizzando anche una grande redistribuzione di potere»³⁹ sembra, quindi, giunto il momento di elaborare innovative politiche multi-stakeholder coordinate a livello internazionale per garantire effettive condizioni di libertà digitale.

Se si vuole evitare il definito sopravvento della "cybersorveglianza", come era massivamente caratterizzata da controlli, censure e manipolazioni è indispensabile presidiare il corretto esercizio di diritti fondamentali, a maggior ragione in uno scenario, come quello attuale, in cui chi, da "player" dominante, raggiungerà il primato egemonico nello "scacchiere" geopolitico globale, riuscendo a dettare le nuove "regole del gioco", sarà in grado di condizionare il complessivo equilibrio di settori che dipendono oggi in larga misura della gestione di Internet.

In caso contrario, le spinte concorrenziali che alimentano il frenetico dinamismo del mercato digitale potrebbero degenerare verso preoccupanti prospettive di guerra commerciale da neo-colonialismo tecnologico⁴⁰, con significative ripercussioni destinate ad incidere non solo sull'infrastruttura tecnica della Rete, ma anche e soprattutto sugli standard culturali, economici e sociali del progresso umano.

La forte commistione tra sviluppo sostenibile, sicurezza informatica e crescita produttiva, a fronte delle intense interferenze che si manifestano nell'ambito dell'attuale era digitale, impongono di definire rapidamente una prioritaria strategia di cooperazione globale a presidio dei diritti umani mediante un equilibrato bilanciamento del complesso rapporto



che si instaura tra tecnologia e libertà, con l'obiettivo di investire in generali programmi di alfabetizzazione informatica funzionali ad incrementare la consapevolezza degli utenti sull'uso efficace, sicuro e affidabile del digitale, per evitare che le nuove tecnologie «portino ad una concentrazione invece che ad una diffusione del potere sociale e politico»⁴¹.

4. Considerazioni conclusive

In conclusione, la Roadmap è molto utile perché fornisce molti elementi che sono importanti per le discussioni future a partire dalle attuali mancanze su come migliorare i processi esistenti.

Al netto comunque delle buone intenzioni, sarà decisiva la volontà politica formalizzata da tutte le parti interessate nel percorso di cooperazione da sviluppare per incrementare le attuali dinamiche dell'ecosistema della Rete.

Rispetto al rapido ritmo del cambiamento tecnologico i meccanismi di cooperazione digitale non sono riusciti a tenere il passo; anzi crescono le preoccupazioni ampiamente condivise dalla comunità scientifica, facendo proprie le osservazioni lungimiranti del “maestro” Rodotà, convinto sostenitore del riconoscimento di principi e diritti conformi alla natura globale di Internet come risultato di una partecipazione inclusiva e orizzontale “bottom-up” in grado di coinvolgere la generale comunità degli utenti della Rete, interessati a condividere progetti e proposte di regolazione giuridiche secondo le procedure tipiche del «metodo wiki», superando quindi l'impostazione top-down⁴².

Potrebbe, al riguardo, risultare decisivo l'imminente Global Solutions Summit 2021 che si svolgerà in occasione della presidenza italiana del G20. Il Summit sarà aperto da Angela Merkel e Mario Draghi e riunirà i migliori ricercatori, responsabili politici, leader aziendali e rappresentanti della società civile per tentare di risolvere i problemi globali aggravanti dalle dinamiche emergenziali del mondo post-Covid, nell'ottica di legare il progresso economico all'obiettivo di prosperità sociale e la sostenibilità ambientale.

Digital governance, digital divide, digital technologies, digital responsibility, digital age: sono alcune parole chiave del programma.

L'auspicio è che si riesca a dialogare superando l'attuale frammentazione dell'ecosistema digitale, mediante l'elaborazione di standard condivisi su cui fondare un innovativo modello di cooperazione digitale efficiente su scala globale.

Note

¹La cooperazione digitale è «il modo con il quale lavoriamo insieme per affrontare l'impatto sociale, etico, legale ed economico delle tecnologie digitali al fine di massimizzare i loro benefici e minimizzare i loro danni»: cfr. *The Age of Digital Interdependence*, Report of the UN Secretary-General's High-level Panel on Digital Cooperation, June 2019.

²Cfr. UNITED NATION, GENERAL ASSEMBLY, *Road map for digital cooperation*, Report of the Secretary-General, 22 May 2020.

³La governance della Rete rappresenta «un elemento essenziale per una società dell'informazione incentrata sulle persone, inclusiva, orientata allo sviluppo e non discriminatoria»: cfr. *Tunis Agenda for the Information Society*, WSIS-05/TUNIS/DOC/6, p. 31.

⁴Il WSIS, indetto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 56/183 del 21 dicembre 2001, si è svolto nell'ambito di due distinte fasi. La prima fase dei lavori del WSIS di Ginevra (10 al 12 dicembre 2003) si è conclusa con l'emanazione di una “Dichiarazione di principi” e un “Piano d'Azione”, che sancisce l'impegno multilaterale coordinato dalle Nazioni Unite (cfr. *Plan of Action*, WSIS-03/GINEVRA/DOC/5-E, Introduction) di costruire una Società dell'Informazione inclusiva superando le condizioni inique di diffusione disomogenea delle tecnologie digitali (cfr. *Declaration of Principles*, WSIS-03/GENEVA/DOC/004, p. 10). La seconda fase a Tunisi (16 al 18 novembre 2005) ha prodotto l'elaborazione del documento *Tunis Commitment*, ove si enuncia l'obiettivo prioritario di colmare il divario digitale mediante l'attuazione di azioni concrete in grado di assicurare la capillare diffusione della cultura digitale (cfr. *Tunis Agenda for the Information Society*, WSIS-05/TUNIS/DOC/6).

⁵Secondo uno studio UNCTAD del 2014, ci sono più di 680 meccanismi di cooperazione digitale sviluppati e utilizzati da governi, imprese, organizzazioni tecniche e internazionali. Vedi *United Nations Commission Mapping of International Internet Public Policy Issues*, E/CN.16/2015/CRP.2, 17 April 2015.

⁶Si vedano i risultati delle iniziative che seguono. *European Commission's High Level Group on Internet Governance* che ha il ruolo di facilitare la cooperazione fra gli stati dell'Unione europea sulle questione della Internet Governance; *NETmundial Multistakeholder Statement*, Global Multistakeholder Meeting on the Future of Internet Governance del 2014, conosciuto come *NETmundial*, dove si sono discussi due important temi: i principi per la Internet Governance e la Roadmap per l'evoluzione futura della Internet Governance; *One Internet*, il rapporto finale 2016 dei lavori della Global Commission on Internet Governance, è una iniziativa pianificata in due anni per produrre una visione strategica sul futuro della Internet Governance; *Contract for the Web* è il report del World Wide Web Foundation; nel 2018 Francia e Canada hanno avviato un *New Expert International Panel on Artificial Intelligence*; Nel 2016, al Summit G20 è stato adottato il *G20 Digital Economy Development and Cooperation Initiative*; il discorso del Segretario Generale dell'ONU *The Age of Digital Interdependence*, IGF 2018. Molti documenti e pubblicazioni rilasciati nell'ultimo decennio sottolineano la necessità di una migliore inclusione delle comunità sottorappresentate in Internet governance e nei processi di politica digitale. Un esempio è *The report of the Working Group on Improvements to the Internet Governance Forum* del 2012. Anche l'ICANN ha riconosciuto la necessità di una migliore inclusione delle comunità sottorappresentate e sta lavorando per affrontare questo problema attraverso iniziative come il suo *ICANN Fellowship Program*.



⁷Il mandato originale dell'IGF (paragrafo 72, *Agenda di Tunisi*) include due paragrafi relativi alla “cooperazione digitale”: 72b. Facilitare il dialogo tra gli organismi che si occupano di diverse politiche pubbliche internazionali trasversali riguardanti Internet e discutere le questioni che non rientrano nel campo di applicazione di nessun organismo esistente. 72c. Interfacciarsi con le organizzazioni intergovernative appropriate. L'idea alla base dei due paragrafi era di creare uno spazio di “discussione” *multi-stakeholder* e collegarlo alle strutture dove si prendono le “decisioni”.

⁸Un esempio di successo è il modello decisionale dell'*Internet Engineering Task Force* (IETF) che è l'organismo internazionale, aperto a tutti, composto da tecnici, specialisti e ricercatori interessati all'evoluzione tecnica e tecnologica di Internet. Si occupa di sviluppare e promuovere standard Internet, in particolare TCP/IP e la *suite* di protocolli Internet, basati sul giudizio degli esperti che partecipano e sulla esperienza di chi la rete la sviluppa e la fa funzionare davvero, implementando le regole specificate dallo IETF stesso. La parola d'ordine del IETF è la collaborazione, il motto è *Rough consensus and running code*, cioè *Consenso diffuso e codice funzionante*: le proposte non vengono adottate con votazioni formali, ma viene richiesto che ricevano un consenso generalizzato all'interno del gruppo di lavoro e che vi siano delle implementazioni funzionanti e diffuse.

⁹L'*Internet Governance Forum* nell'attuale sua costituzione è risultato un meccanismo poco efficace per la cooperazione digitale. Fu convocato per la prima volta nel 2006 ed è un organismo informale che coinvolge tutti gli attori dell'ecosistema della Rete (Stati, istituzioni pubbliche, organizzazioni internazionali, settore privato, e società civile), interessati a discutere sui problemi riguardanti il governo di Internet sulla base di un processo decisionale avente natura non vincolante mediante l'elaborazione di semplici raccomandazioni finalizzate alla condivisione di proposte in un contesto collaborativo, facilitando lo scambio di idee e opinioni. La prima storica edizione dell'IGF globale si è svolta ad *Atene (Grecia)* nel 2006. Gli eventi successivi sono stati organizzati in numerosi Paesi di tutto il mondo: *Rio de Janeiro (Brasile)* – 2007; *Hyderabad (India)* – 2008; *Sharm El Sheikh (Egitto)* – 2009; *Vilnius (Lituania)* – 2010; *Nairobi (Kenya)* – 2011; *Baku (Azerbaijan)* – 2012; *Bali (Indonesia)* – 2013; *Istanbul (Turchia)* – 2014; *João Pessoa (Brasile)* – 2015; *Jalisco (Messico)* – 2016; *Ginevra (Svizzera)* – 2017; *Parigi (Francia)* – 2018; *Berlino (Germania)* – 2019; *Virtual IGF (ONU)* – 2020. Il prossimo IGF globale si terrà dal 6 al 10 dicembre 2021 a *Katowice (Polonia)*.

¹⁰Cfr. *Tunis Agenda for the Information Society*, WSIS-05/TUNIS/DOC/6, paragrafo 73. In particolare, dopo l'Agenda di Tunisi istituita nel 2005 dell'iniziativa, ne è stato recentemente prorogato il rinnovo per altri successivi 10 anni (2016-2025) secondo quanto stabilito dalla Risoluzione ONU 68/198 del 20 dicembre 2013 approvata in attuazione dei risultati del Vertice mondiale sulla Società dell'Informazione di cui alla Risoluzione ONU 68/31 del 31 luglio 2014.

¹¹Si rinvia a L. ABBA, A. ALÙ, *Internet Governance forum: l'evoluzione del modello multi-stakeholder tra criticità e prospettive future*, in questa Rivista, n. 1/2020.

¹²L'obiettivo dell'approccio olistico dei “sistemi” è di riunire enti governativi come le autorità della concorrenza e le agenzie dei consumatori con il settore privato, i cittadini e la società civile per permettere loro di essere più produttivi nel rispondere ai problemi e gestire i compromessi man mano che emergono.

¹³Su tali aspetti si rinvia alle autorevoli osservazioni di W. KLEINWÄCHTER, *Internet Governance Outlook 2021: Digital Cacophony in a Splintering Cyberspace*, in “CircleID”, 8 January 2021.

¹⁴Cfr. Resolution adopted by the General Assembly on 21 September 2020 - *Declaration on the commemoration of the seventy-fifth anniversary of the United Nations*, United Nations.

¹⁵Il panel UN HLPDC è stato istituito nel 2018 per rafforzare la cooperazione internazionale e *multi-stakeholder* e contribuire al dibattito pubblico su un futuro digitale sicuro e inclusivo per tutti. È stato presieduto dalla filantropa Melinda Gates e dal leader dell'e-business Jack Ma. Nel giugno 2019, dopo una serie di incontri di persona dei membri e consultazioni regionali, il Panel ha pubblicato un rapporto intitolato *The Age of Digital Interdependence*. Un processo di *follow-up* del rapporto che coinvolge gli Stati membri delle Nazioni Unite e oltre 300 altre entità (elencate in un allegato al rapporto del Segretario generale) è stato coordinato dal Consigliere speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite sui preparativi per la commemorazione del 75° Anniversario dell'ONU.

¹⁶La composizione del panel rappresentava un ampio *mix* di discipline e settori, nonché una diversità geografica, di genere e di età, come esigenza di integrale rappresentatività del tessuto digitale esistente. Rispetto alla variegata compagine costituita, risulta sintomatica l'assenza di referenti italiani sia come membri del gruppo sia come contributori nelle consultazioni pubbliche (UN-IGF, UN-HLPDC). Tutti i membri hanno prestato servizio a titolo personale, non come rappresentanti delle loro istituzioni affiliate. Co-presidenti: Melinda Gates (USA), Co-Chair of The Bill Melinda Gates Foundation; Jack Ma (China), Executive Chairman, Alibaba Group. Membri: Mohammed Al Gergawi (UAE), Minister of Cabinet Affairs and the Future, UAE; Yuichiro Anzai (Japan), Senior Advisor and Director of Center for Science Information Analysis, Japan Society for the Promotion of Science; Nikolai Astrup (Norway), Minister of Digitalisation, Norway; Vinton Cerf (USA), Vice President and Chief Internet Evangelist, Google; Fadi Chehadé (USA), Chairman, Chehadé Company; Sophie Soowon Eom (Republic of Korea), Founder of Adriel AI and Solidware; Isabel Guerrero Pulgar (Chile), Director, IMAGO Global Grassroots and Lecturer, Harvard Kennedy School; Marina Kaljurand (Estonia), Chair of the Global Commission on the Stability of Cyberspace; Bogolo Kenewendo (Botswana), Minister of Investment, Trade and Industry, Botswana; Marina Kolesnik (Russian Federation), senior executive, entrepreneur and WEF Young Global Leader; Doris Leuthard (Switzerland), former President and Federal Councillor of the Swiss Confederation, Switzerland; Cathy Mulligan (United Kingdom), Visiting Research Fellow Imperial College Centre for Cryptocurrency; Akaliza Keza Ntwari (Rwanda), ICT advocate and entrepreneur; Edson Prestes (Brazil), Professor, Institute of Informatics, Federal University of Rio Grande do Sul; Kira Radinsky (Israel), Director of Data Science, eBay; Nanjira Sambuli (Kenya), Digital Equality Advocacy Manager, World Wide Web Foundation; Dhananjayan Sriskandarajah (Australia), Chief Executive, Oxfam GB; Jean Tirole (France), Chairman of the Toulouse School of Economics and the Institute for Advanced Study in Toulouse.

¹⁷La *Internet Corporation for Assigned Names and Numbers* con i suoi molteplici comitati consultivi e organizzazioni di supporto può essere vista come un meccanismo di cooperazione digitale istituzionalizzato.

¹⁸Vedi il [video](#) dove i Membri del UN High-level Panel on Digital Cooperation spiegano la necessità di trovare nuovi modi di cooperazione globale per massimizzare i benefici e minimizzare i danni delle tecnologie.

¹⁹Il documento non è disponibile in lingua italiana.

²⁰1. Build an inclusive digital economy and society; 2. Develop human and institutional capacity; 3. Protect human rights and human agency; 4. Promote digital trust, security and stability; 5. Foster global digital cooperation.



²¹Cfr. UNITED NATIONS, *Roadmap for digital cooperation: implementation of the recommendations of the High-level Panel on Digital Cooperation Report of the Secretary-General*, 29 maggio 2020.

²²A tal fine, dopo la pubblicazione del rapporto finale elaborato dal gruppo di esperti, è stata prevista l'organizzazione di meeting e tavole rotonde che hanno stimolato la partecipazione di tutti gli *stakeholders* rappresentativi dei settori fondanti la governance della Rete al fine di fornire ulteriori feedback su tali raccomandazioni. L'elenco delle attività e i risultati della consultazione pubblica sono visibili in rete.

²³Cfr. *Follow-up to the Report of the High-level Panel on Digital Cooperation Roundtable Champions and Key Constituents*, 24 April 2020.

²⁴Si rinvia al documento UNITED NATIONS, *Roadmap for digital cooperation*, cit.

²⁵*Ivi*, pp. 5-6.

²⁶Sulla base di quanto ipotizzato dal documento WORLD ECONOMIC FORUM (ed.), *The future of Jobs Report 2020*.

²⁷Attingendo anche al lavoro di iniziative precedenti tra la Road Map suggerisce le seguenti funzioni. "Leadership": generare la volontà politica tra i leader di governo, del mondo degli affari e della società, e fornire una risposta autorevole alle sfide della politica digitale. "Deliberation": fornire un ambiente per prendere decisioni sulle questioni digitali con la partecipazione attiva ed efficace di tutte le parti interessate. "Ensuring inclusivity": assicurare la partecipazione attiva e significativa di tutte le parti interessate, collegandosi con le reti e le iniziative dal basso esistenti e future. "Evidence and data": monitorare gli sviluppi e identificare le tendenze per orientare le decisioni, anche analizzando le fonti di dati esistenti. "Norms and policy making": costruire il consenso tra diverse parti interessate, rispettando il ruolo degli Stati e delle organizzazioni internazionali nel promulgare e far rispettare le leggi. "Implementation": dare seguito alle discussioni e agli accordi politici. "Coordination": creare la consapevolezza e un obiettivo comune tra enti in diverse aree politiche e a diversi livelli (locale, nazionale, regionale, globale), assicurando la sincronizzazione degli sforzi, l'interoperabilità e la coerenza delle politiche, e la possibilità di un coordinamento volontario tra i gruppi di *stakeholder* interessati. "Partnerships": catalizzare i partenariati intorno a questioni specifiche fornendo opportunità per la creazione di reti e la collaborazione. "Support and capacity development": rafforzare lo sviluppo delle capacità, studiando gli sviluppi digitali, identificando le tendenze, informando i decisori politici e il pubblico dei rischi e delle opportunità, e fornendo dati per un processo decisionale basato su prove e permettendo alle persone tradizionalmente emarginate o ad altre parti interessate con meno risorse di partecipare attivamente al sistema. "Conflict resolution and crisis management": sviluppare le competenze, conoscenze e strumenti per prevenire e risolvere le controversie e assistere le parti interessate in caso di crisi.

²⁸Sono individuati i seguenti principi chiave. "Consensus-oriented": Le decisioni dovrebbero essere prese in modo da cercare consenso tra gli *stakeholder* pubblici, privati e della *civil society*. "Polycentric": Il processo decisionale dovrebbe essere altamente distribuito basato sulle capacità con un coordinamento blando ma efficace. "Customised": Non c'è generalmente una soluzione "unica per tutti"; diverse comunità possono implementare le norme a modo loro, secondo le circostanze. "Subsidiarity": Le decisioni dovrebbero essere prese il più localmente possibile, il più vicino a dove si trovano le questioni e i problemi. "Accessible": Dovrebbe essere facile e possibile per tutti impegnarsi nei meccanismi di digitale e e partecipare alle discussioni politiche. "Inclusive": Le decisioni dovrebbero essere inclusive e democratiche, rappresentando interessi diversi e ragionevoli nei confronti di tutte le parti in-

teressate. "Agile": La cooperazione digitale dovrebbe essere dinamica, iterativa e capace di rispondere rapidamente alle questioni politiche che emergono vai via. "Clarity in roles and responsibility": Ruoli chiari e linguaggio comune dovrebbero ridurre la confusione e sostenere la comprensione comune sulle responsabilità degli attori coinvolti nella cooperazione digitale (governi, settore privato, società civile, organizzazioni internazionali e università). "Accountable": Ci dovrebbero essere risultati misurabili, responsabilità e strumenti per ricorrere. "Resilient": La distribuzione del potere dovrebbe essere bilanciata tra i settori, senza controllo centralizzato dall'alto verso il basso. "Open": I processi dovrebbero essere trasparenti, con barriere minime all'entrata. "Innovative": Dovrebbe essere sempre possibile innovare nuovi modi di cooperare, dal basso verso l'alto, che è anche il modo migliore per includere prospettive diverse. "Tech-neutral": Le decisioni non dovrebbero bloccare tecnologie specifiche ma permettere l'innovazione di alternative migliori e adeguate al contesto. "Equitable outcomes": La cooperazione digitale dovrebbe massimizzare l'interesse pubblico globale interesse pubblico globale (a livello internazionale) ed essere ancorata ad un ampio beneficio pubblico (a livello nazionale).

²⁹Il primo migliora ed estende l'IGF *multi-stakeholder*. Il secondo è un'architettura distribuita che si basa su meccanismi esistenti. Il terzo prevede un approccio "comune" con un coordinamento lasco da parte dell'ONU. Tutti hanno benefici e svantaggi. Sono presentati nella Road Map per fornire punti di partenza concreti per l'ulteriore discussione e l'ampia consultazione che il Gruppo UN-HLPDC ha raccomandato al Segretario generale dell'ONU.

³⁰Cfr. *The Age of Digital Interdependence*, Report of the UN Secretary-General's High-level Panel on Digital Cooperation, June 2019, p. 24.

³¹Cfr. UNITED NATIONS, *Roadmap for digital cooperation*, cit., paragrafi 93-96. §93. Mentre le discussioni sui diversi modelli di architettura digitale proposti dal Panel sono in corso tra le parti interessate, le seguenti idee sono emerse al fine di rendere l'Internet Governance Forum più reattivo e pertinente alle attuali questioni digitali. Queste includono: (a) Creare un organismo strategico *multi-stakeholder* di alto livello e dotato di poteri, basato sull'esperienza dell'attuale gruppo consultivo *multi-stakeholder*, che affronti questioni urgenti, coordini le azioni di follow-up delle discussioni del Forum e trasmetta gli approcci politici proposti e le raccomandazioni del Forum ai forum normativi e decisionali appropriati; (b) Avere un'agenda più mirata per il Forum basata su un numero limitato di questioni politiche strategiche; (c) Stabilire un segmento di alto livello e percorsi ministeriali o parlamentari, che assicurino risultati più fattibili; (d) Creare legami più forti tra il Forum globale e le sue iniziative regionali, nazionali, subregionali e giovanili; (e) Integrare con maggiore efficacia il programma e il lavoro di sviluppo politico intersessionale per sostenere altre aree prioritarie delineate nel presente rapporto; (f) Affrontare la sostenibilità a lungo termine del Forum e le risorse necessarie per una maggiore partecipazione, attraverso una strategia di raccolta fondi innovativa e percorribile, come promosso dalla tavola rotonda; (g) Migliorare la visibilità del Forum, anche attraverso un'identità aziendale più forte e una migliore attività di reporting alle altre entità delle Nazioni Unite. §94. Mentre le consultazioni sui modelli di architettura digitale continueranno nei prossimi mesi, sostengo queste misure per migliorare il Forum e intendo attuarle in quanto opportune. §95. In questo momento senza precedenti, il potere, la promessa e il pericolo della tecnologia digitale non possono essere sottovalutati. Unirsi permetterà alla comunità internazionale di assicurare che la tecnologia sia sfruttata per il bene, di cercare l'opportunità di gestire il suo impatto e di garantire che presenti condizioni di parità per tutti. §96. Le generazio-



ni future giudicheranno se la generazione presente ha colto le opportunità presentate dall'era dell'interdipendenza digitale. Il tempo di agire è ora.

³²Tra cui UN COMMISSION ON SCIENCE AND TECHNOLOGY FOR DEVELOPMENT, *Report of the Working Group on Improvements to the Internet Governance Forum*, 2012; M. MUELLER, B. WAGNER, *Finding a Formula for Brazil: Representation and Legitimacy in Internet Governance*, in "Internet Policy Observatory", 2014, n. 2; INTERNET GOVERNANCE FORUM, *IGF Retreat Proceedings: Advancing the 10-Year Mandate of the Internet Governance Forum*, 2016; W. KLEINWÄCHTER, *The Start of a New Beginning: The Internet Governance Forum on Its Road to 2025*, in "CircleID", April 3, 2016; R. Echeberria, *Let's Reform the IGF to Ensure Its Healthy Future Internet Society*, 2018.

³³L'Agenda di Tunisi precisa: «The report has also enhanced our understanding of the respective roles and responsibilities of governments, intergovernmental and international organizations and other forums as well as the private sector and civil society from both developing and developed countries.» *Ivi*, paragrafo 33 «Diverse matters relating to Internet governance would continue to be addressed in other relevant fora». *Ivi*, paragrafo 79.

³⁴L. ABBA, A. LAZZARONI, *Il Comitato di gestione per l'Internet istituito dal Governo del Brasile*, in "Informatica e Diritto", 2013, n. 2, pp. 167-182.

³⁵Cfr. BRAZILIAN INTERNET STEERING COMMITTEE – CGI.BR (ed.), *Comments to the proposed IGF Plus model*. Il CGI.br pur sostenendo l'IGF come un forum prezioso per la discussione di "questioni di politica pubblica relative agli elementi chiave della governance di Internet al fine di promuovere la sostenibilità, la solidità, la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo di Internet", raccomanda di allargare e promuovere la cooperazione tra soggetti diversi in una prospettiva globale.

³⁶R. KEMENY, *Brasil is sliding into techno-authoritarianism*, in "MIT – Technology Review", 19 August 2020.

³⁷G.R. BARME, S. YE, *The Great Firewall of China*, in "Wired", 6 January 1997.

³⁸Si veda il Report *Freedom on the Net 2019*, secondo cui in Cina si commettono le peggiori violazioni della libertà di Internet a causa di livelli di censura "senza precedenti".

³⁹S. RODOTÀ, *Parlamenti e sviluppo della società dell'informazione*, in Internet Society Italia (a cura di), "Quaderni dell'Internet italiano", 27 settembre 2007.

⁴⁰Sul tema si rinvia alle osservazioni di W. KLEINWÄCHTER, *Internet Governance Outlook 2021: Internet Governance Outlook 2021*, cit.

⁴¹S. RODOTÀ, *Parlamenti e sviluppo della società dell'informazione*, cit.

⁴²S. RODOTÀ, *Una Costituzione per Internet?*, in "Politica del diritto", 2010, n. 3.

* * *

Current shortcomings and future solutions in digital cooperation mechanisms

Abstract: The new *Roadmap for Digital Cooperation* of the UN Secretary General represents a true milestone. It is the outcome of the Internet organisations' work to redesign the digital cooperation ecosystem. Taking into account the impact of the COVID-19 pandemic on our society, the roadmap highlights the critical gaps and challenges that the Internet governance is facing, as well as illustrates the possible path to strengthen the worldwide digital cooperation by enhancing the stakeholder participation in the Internet Governance Forum. In the past, the World Summit on Information Society, WSIS, was the only intergovernmental mechanism to discuss public policy matters related to the Internet. At present, there are more informal and formal ways and forums for such purpose that surround the United Nations environment. Acknowledging the key role that Internet plays at worldwide level, it is of paramount importance to pursue international synergies to tackle the digital governance matters and to overcome the current deadlock that prevents the revamping of existing mechanisms.

Keywords: Global connectivity – Digital public goods – Digital inclusion – Digital capacity building – Digital human rights – Artificial intelligence – Digital trust and security – Global digital cooperation